

Ci sono apparecchi che, per il progetto particolarmente riuscito, per l'accuratezza della costruzione, per la qualità dei componenti e per l'equilibrio in generale, offrono delle prestazioni soniche di tutto rilievo nella propria classe di prezzo: quello che conta qui non è il motivo per cui risultano singolarmente ben suonanti, è il fatto che lo siano. Insomma, sono non solo degli ottimi acquisti, ma soprattutto dei protagonisti, degli oggetti di carattere che, se capiti e correttamente interfacciati, possono dare non poche soddisfazioni ai loro proprietari. Uno al mese, cercherò di raccontarvi...

INTEGRATO "IBRIDO" PATHOS LOGOS

di
Audio Morotti

La Pathos è, tra i marchi ormai affermati dell'alta fedeltà italiana, uno di quelli a me più cari. Oggi il suo listino presenta tre modelli di casse acustiche, un convertitore DAC (in attesa di adeguata meccanica), un pre a valvole, una coppia di finali monofonici e tre modelli di amplificatori integrati. Il Logos è l'ultimo, in ordine di tempo, a fare la sua comparsa sul mercato. E - ve lo dico subito - lo fa alla grande, secondo la migliore tradizione della casa vicentina.

Si tratta di un amplificatore della fascia alta, anche se non altissima. Con i suoi 3.995 euro di costo si colloca, nel listino Pathos, subito dopo il TT, da molti anni ormai tra i riferimenti fissi della mia sala-prove. Tuttavia il Logos non entra assolutamente in competizione con il fratello maggiore, né dal punto di vista progettuale né da quello sonico. È tutt'un altro modo di essere Pathos. Il TT, infatti, pur essendo un ampli ibrido come il Logos, adotta l'ormai famoso circuito INPOL, brevetto internazionale della casa veneta, ed è un 30 watt in classe A.



flettenti sapientemente accostate, linee curve e morbide accanto a tagli netti, sporgenze e rientranze, incavi attentamente studiati, originali soluzioni come le alette di raffreddamento che formano la scritta *Pathos* ripetuta sei volte... tutto parla di buon gusto e di amore per il prodotto. Non c'è arredamento domestico col quale il Logos possa stonare. È un riuscitissimo mix di tecnologia e originalità. Il suo biglietto da visita è il pannello anteriore, di alluminio satinato di grosso spessore, dolcemente ricurvo, che presenta al centro un tassello a V - sul tipo di quello già visto sui finali monofonici InPower -, all'interno del quale, su di un grosso inserto di noce massello, si trovano le due valvole della sezione preamplificatrice, che si riflettono suggestivamente sulle pareti interne, lucidate a specchio, della V. Sotto, in un incavo del legno, troviamo la lucida manopola di regolazione del volume digitale, puramente resistivo. Al centro della manopola un display indica lo step selezionato tra i 100 disponibili. Lo stesso display può anche indicare l'ingresso, che viene selezionato agendo su uno dei due pulsanti posti sulla destra del massello centrale in eleganti incavi ricavati sul frontale di alluminio. L'altro pulsante è quello di accensione. Insomma, **il Logos rivela subito la sua caratteristica di ampli "essenziale", secondo la migliore tradizione audiofila, congiunta con un'estetica ed una cura costruttiva eccezionali.** Sul retro fanno bella mostra di sé cinque ingressi RCA, con pin di ottima qualità, e due ingressi bilanciati XLR, oltre ai morsetti di uscita robusti e ben dimensionati e alla immancabile vaschetta

Il Logos, invece, è un molto più tradizionale integrato in classe AB con 110 watt su 8 ohm, che diventano 220 su 4. Però, vi dicevo, mostra l'imprinting della Pathos con immediata e assoluta evidenza. La filosofia di questa casa, infatti, mira a sposare armonicamente cose troppo a lungo considerate inconciliabili: la raffinatezza e l'originalità del design, la ricerca tecnologica, il risultato sonico, l'accuratezza quasi maniacale nella costruzione e l'utilizzazione di una componentistica selezionata. Il tutto a prezzi che, sebbene alti in assoluto, per la categoria dei prodotti a cui si riferiscono sono davvero favorevoli.

La prima cosa dalla quale si viene colpiti quando si estrae il Logos dall'imballo è la sua bellezza. Legno massello e alluminio massiccio, superfici opache e superfici ri-

ALCUNE CARATTERISTICHE DICHIARATE

Potenza d'uscita:	110+110 Wrms su 8 ohm 220+220 Wrms su 4 ohm
Distors. armonica:	< 0,05%
Risposta in freq.:	2-200.000 Hz ±0,5 dB
Ingressi:	2 linea bilanciati (XLR) 5 linea sbilanciati (pin RCA)
Imped. d'ingresso:	100 kohm
Rapp. segn./rumore:	> 90 dB
Prezzo di listino con IVA:	3.995,00 euro

Distributore: Music Tools
Via Lombardia 24 - 61100 Pesaro
Tel. 0721 41.56.70 - Fax 0721 45.90.83
E-mail: musictools@musictools.it
Web: www.musictools.it



Posteriormente spiccano gli ingressi bilanciati Aux 1 e Aux 2 ed i favolosi morsetti multiuso (banane comprese) per i diffusori, opportunamente distanziati; di input stereo ce ne sono altre 5 (da Aux 3 ad Aux 7) sbilanciate con eccellenti pin-jack RCA, più le uscite per registrazione.

IEC. Il Logos è, dunque, anche flessibile, di quella flessibilità tipica degli ampli di impostazione audiophile. In più ha anche la comodità del telecomando - identico a quello dell'InControl -, realizzato in un massello di legno; per mezzo suo è possibile controllare il volume, selezionare gli ingressi, attivare il "mute" e regolare la luminosità del display.

Il Logos, vi dicevo, è un integrato ibrido, con lo stadio di preamplificazione interamente valvolare, bilanciato e operante in classe A. Questo stadio usufruisce di un suo proprio alimentatore, cosicché il nostro Pathos può effettivamente essere considerato come un pre e due finali monofonici tutti in un unico chassis. Sì, perché lo stadio di uscita è un vero "dual-mono", realizzato senza controeazione e con un'alimentazione adeguatamente dimensionata per garantire elevate correnti anche su carichi difficili ed esigenti. La componentistica utilizzata è pienamente all'altezza del progetto e della cura costruttiva: il volume, per esempio, utilizza una rete integrata di resistenze al laser di grande precisione; il selettore degli ingressi adotta dei relè miniaturizzati ad alta tecnologia; i morsetti e i pin RCA - abbiamo visto - sono di elevata qualità. Insomma, non è stato tralasciato nulla per fare del Logos un integrato ricercato e dalle prestazioni soniche di altissima qualità. Non che lui pretenda di essere il miglior integrato del mondo, sia chiaro, e neanche il migliore della sua fascia di prezzo. Questo tipo di gare hanno poco senso; il Logos non pretende di essere nient'altro che sé stesso: un prodotto ben riuscito che non può non interessare a chi apprezza la qualità che è in grado di offrire.

A questo punto credo che la personalità del protagonista di questa prova si vengano delineando con precisione. La casa lo presenta come un *perfetto equilibrio di logos, pathos ed ethos*, che magari è uno slogan un po' difficile da capire per chi non conosce il greco antico. Intanto

però si può intendere che il Logos è a tutti gli effetti un Pathos; ma questo ve l'ho detto fin dall'inizio. *Logos* in greco significa *ragione*, quella ragione che non è fatta di intuizione, ma che si basa sul ragionamento discorsivo, quasi impersonale nella sua coerenza di sviluppo; *pathos* significa invece *emozione, suggestione, sentimento; ethos* vuol dire *costume* (da cui in italiano "etica"), *manifestazione comportamentale*. Credo quindi che la Pathos intenda dire che il suo Logos è un apparecchio onesto, pensato, di grandi prestazioni e capace di offrire emozioni.

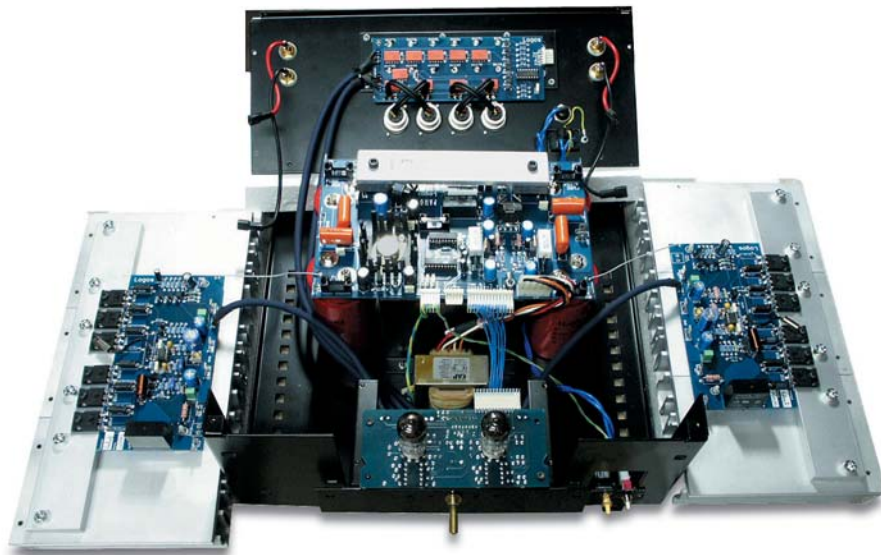


Non lasciatevi suggestionare dall'immagine vagamente da robot antropomorfo se si riguarda dall'alto; in realtà, dal vero, il design prevale sempre come raffinato e moderno; anche il vezzo delle alettature a "letterine", che compongono 6 volte il logo di fabbrica, passa abbastanza finemente se si guarda l'apparecchio, come di consueto, di tre quarti.

Dopo averlo a lungo valutato e attentamente ascoltato, devo dire di essere perfettamente d'accordo con lei. L'ho provato con diversi diffusori: i **Sonus Faber Cremona Auditor**, i **Revel Performa M20** e i **Sigma Acoustics Image**, interessanti diffusori a due vie da pavimento di cui è in atto la prova. Il suono del Logos è prima di tutto estremamente piacevole, di bassissima fatica di ascolto. È un suono per chi

ama ascoltare musica per giorni interi. Ha un equilibrio tonale eccellente, con dei bassi vigorosi, estesi e ben articolati, una gamma media fluida, luminosa, con evidenti cenni di calore valvolare, e una gamma alta estremamente rifinita e ben ossigenata. Colpiscono poi la consistenza e la matericità del suono, caratterizzato, tra l'altro, da una grana estremamente fine, che lo rende quasi compatto. I particolari vengono fuori con grande naturalezza, tanto che uno, dopo un po', non ci fa neppure più caso. Però la loro presenza costituisce una vera e propria risorsa per la definizione

della scena acustica, ampia, profonda, solida e accurata. È una scena davvero suggestiva quella che il Logos è in grado di ricreare se adeguatamente assecondato dai diffusori: i diversi piani sonori sono rispettati e tutti gli esecutori si collocano con grande precisione nello spazio. L'ambiente in cui si è svolto l'evento sonoro originario è riprodotto con accuratezza nelle sue caratteristiche acustiche. E la suggestione cresce. Ma la qualità che maggiormente colpisce dopo che si ascolta per qualche tempo il Logos, è il suo mix di dinamica e di misura. Questo integrato non sbraita mai; tiene il suono sempre sotto controllo. Però all'interno di questo controllo la dinamica è eccellente. Non è una dinamica travolgente, che spesso tende a diventare esuberante; è una dinamica estremamente naturale e lo è proprio grazie alla sua misura. La potenza si sente e, quando necessario, sa rendere il suono giustamente spettacolare, di una spettacolarità mai fine a sé stessa. Ma l'aspetto più godibile è il microcontrasto, dettagliato, velocissimo e sensibilissimo. Veramente un bell'exploit. **Da tutto l'insieme di queste qualità viene fuori un suono di alta classe: moderno perché microcontrastato e particolareggiato, arioso e rifinito, sempre controllato; classico perché leggermente ambrato, un po' caldo, fluido, di grana fine, solido ed estremamente riposante**



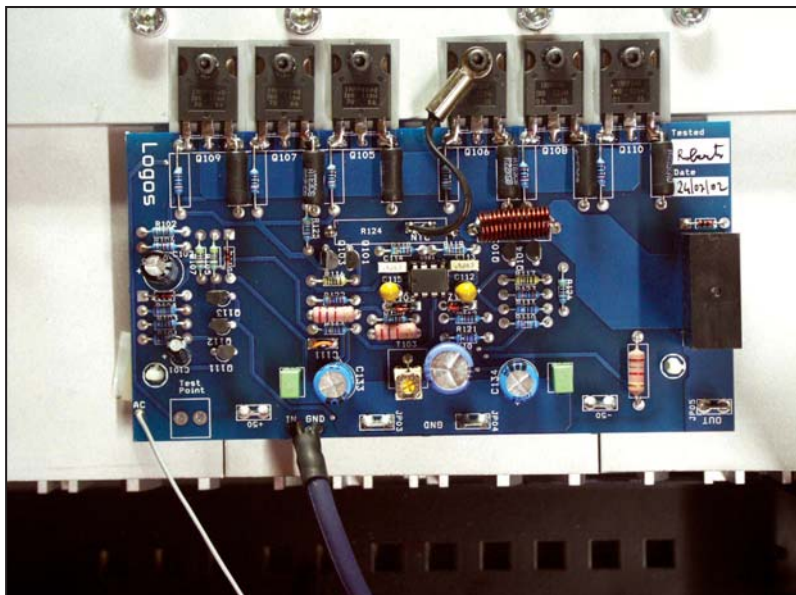
Notate con quale comodità si può intervenire all'interno del Logos; ciascun lato del parallelepipedo cela un circuito stampato e nella base ci sono 4 enormi elettrolitici oltre che il trasformatore e le altre parti dell'alimentazione.

all'ascolto.

Ma il Logos, oltre a quelle costruttive e a quelle soniche, ha anche altre qualità. Per esempio, non è "snob". Ci sono apparecchi che vogliono a tutti i costi essere sempre al centro dell'attenzione, quasi pretendendo che tutto l'impianto sia in funzione loro. Questi sono gli apparecchi che, per la loro mania di volersi sempre distinguere, io chiamo snob. Il Logos, vi dicevo, non è tra questi; anzi, è un generoso, uno che lascia spazio e fa del suo meglio perché il lavoro comune di tutti i componenti di una catena hi-fi possa risultare il migliore possibile. Sa lavorare in squadra e sa adattarsi. Certo, come accade per le persone di classe, anche lui ama le buone compagnie, ma non si sente umiliato se qualche compagno di lavoro non è alla sua altezza: lo aiuta come può, senza però mai abbassarsi al suo livello. Ma tutto questo non deve significare che il Logos suona al massimo in ogni impianto; significa invece che, perché il Logos possa dare il meglio di sé, deve essere inserito in una catena di adeguato livello. Così, ad esempio, ha dimostrato di amare una sorgente di alta classe quale è l'ormai canonico duo **North Star 192** e di essere capace di far suonare al meglio tutti e tre i diffu-

sori ai quali l'ho collegato, nel pieno rispetto della personalità sonica di ciascuno. In particolare, non lesinate sulla sorgente, perché altrimenti neppure la generosità di questo Pathos può creare quello che la sorgente non riproduce. Ma se il segnale che gli arriva è ricco di informazioni, allora nulla va perso, perché il Logos è davvero un campione nel rispettare e valorizzare tutto quello che giunge ai suoi ingressi.

Un po' di attenzione bisogna averla per i cavi, a cominciare da quello di alimentazione. Nei suoi confronti il Logos si è rivelato piuttosto sensibile. Ne ho pro-



Una delle due sezioni finali di potenza. I dispositivi di uscita sono sei per canale e la spessa pannellatura dello chassis viene sfruttata come radiatore, grazie anche alla conformazione esterna fittamente alettata. Un premio speciale per l'estro e la classe tutti italiani!

vati diversi: il **Cablerie d'Eupen** lo fa suonare un po' più autorevole e pulito; il **Klimo** tende a sottolinearne l'equilibrio timbrico; il **Nadir Aida S** evidenzia il microcontrasto e sposta un po' verso l'alto il bilanciamento tonale a vantaggio dell'ariosità; il **White Gold** gli fa fare un piccolo balzo qualitativo in trasparenza e in resa del contrasto dinamico. E con questo cavo che il Pathos offre la migliore performance sonica, ma è un cavo che, per il suo prezzo, è sproporzionato alla classe del nostro integrato. Un risultato sulla falsariga di quello del White Gold, anche se di livello leggermente inferiore, l'ho ottenuto con il **Musicable Power Chord S**, un cavo non troppo costoso (189 euro) e distribuito dallo stesso distributore della Pathos (la Music Tools). Così mi è venuto da chiedermi se non fosse il caso di fornire il Logos già con questo cavo... Ma non tocca a me fare i conti in tasca agli addetti ai lavori. Io posso solo dire che, in base alle mie prove, **l'abbinata mi sembra estremamente azzeccata.**

Con i cavi di segnale, a parte il solito **White Gold**, ottimo si è rivelato anche il **Klimo DIS**; non a caso entrambi sono dinamici e trasparenti. Come cavo di potenza, essendo ancora una volta il **White Gold** fuori logica, il mio consiglio è di utilizzare l'**LTZ-900** della **Labirinti Acustici**, decisamente più economico, ma ugualmente improntato a neutralità timbrica, trasparenza e buona velocità. Ovviamente il discorso sui cavi di potenza va lasciato sempre aperto, perché questi non possono essere solo in funzione dell'ampli, ma anche dei diffusori. Io vi indico solo i risultati delle mie prove. In conclusione, non pensate di potere acquistare un integrato della classe del Pathos Logos senza mettere in preventivo anche i cavi giusti per farlo suonare come può e come deve. È un discorso che vale per tutti gli oggetti di vera hi-fi, ma ancora più per gli apparecchi di razza e credetemi, il protagonista di questa prova deve essere considerato da ogni punto di vista un apparecchio di razza. Trattatelo bene, mettetelo a suo agio, e lui vi ripagherà con un suono intenso, corretto ed emozionante, che certamente non vi farà rimpiangere i soldi spesi. E in più la sua bellezza farà contenta anche vostra moglie; o, almeno, ve lo auguro. □